

IL BEL ROMANZO AMERICANO

Un formula classica che al tempo riesce a rivelarsi tutto fuorché scontata o banale, ecco il punto chiave che, stando alle opinioni della critica, caratterizza e rende vincente questa corposa e importante opera prima di Stuard Nadler, "La fortuna dei Wise". Ci sembra, in effetti, che sia proprio così. Questo romanzo è esattamente quel che si definisce una buona e solida opera compiuta dentro alla quale ritrovare molteplici temi caratteristici della grande narrativa americana, pilastri di quelle che si sono affermate come le voci letterarie di un continente e che, tornando nell'inchiostro di un autore giovane, non possono che far pensare a una nuova linfa in grado di dare vita a una letteratura d'oltreoceano dai caratteri decisamente importanti. Al centro dell'intreccio c'è naturalmente l'amore, come da grande romanzo che si rispetti, ed è una passione che viaggia attraverso gli anni, il mezzo secolo che ospita l'intero svolgersi dei fatti in questa che è una sorta di saga familiare, l'affresco di tre generazioni. Un amore che nasce come storia adolescenziale, subito negato ma destinato a restare, ossessivamente, nonostante il passare degli anni, nascosto eppure così evidente sotto gli occhi di tutti. Ma non è questa la cifra stilistica che più connota l'americanità del romanzo,

nel quale il baseball, l'immigrazione ebraica negli Stati Uniti dei primi del Novecento e soprattutto la questione dei neri costruiscono l'intelaiatura all'interno della quale si muovono personaggi e si avvicinano fatti e misfatti. La storia, che inizia nel 1947 e si conclude ai giorni nostri, porta con sé anche il tema del razzismo, con echi che pescano nello schiavismo, nella rigida distinzione tra cose dei bianchi e affari dei neri, regimi di libertà e differenze imposti dall'alto, nel vivo dell'emancipata, globalizzata e aperta società americana. La connotazione è forte, e il suo incastrarsi con un altro tema portante della storia letteraria d'oltreoceano rende davvero ampio il respiro de "La fortuna dei Wise", da leggere d'un fiato. L'altro tema è quanto di più tipicamente americano si possa immaginare, perché scava a fondo nello spirito di ambizione e potere. Causa della straordinaria e smisurata ascesa economica del protagonista è una tragedia aerea, l'improvvisa caduta di un volo per motivi tecnici che scatenerà una serie di vittorie in tribunale e rinvincite sui danni delle assicurazioni senza precedenti. Una sorta di mercato della speculazione sulle disgrazie altrui che, spazzando via ogni etica e rigore morale, porterà alla famiglia Wise, protagonista della vicenda, un'autentica fortuna economica. Ma dietro al

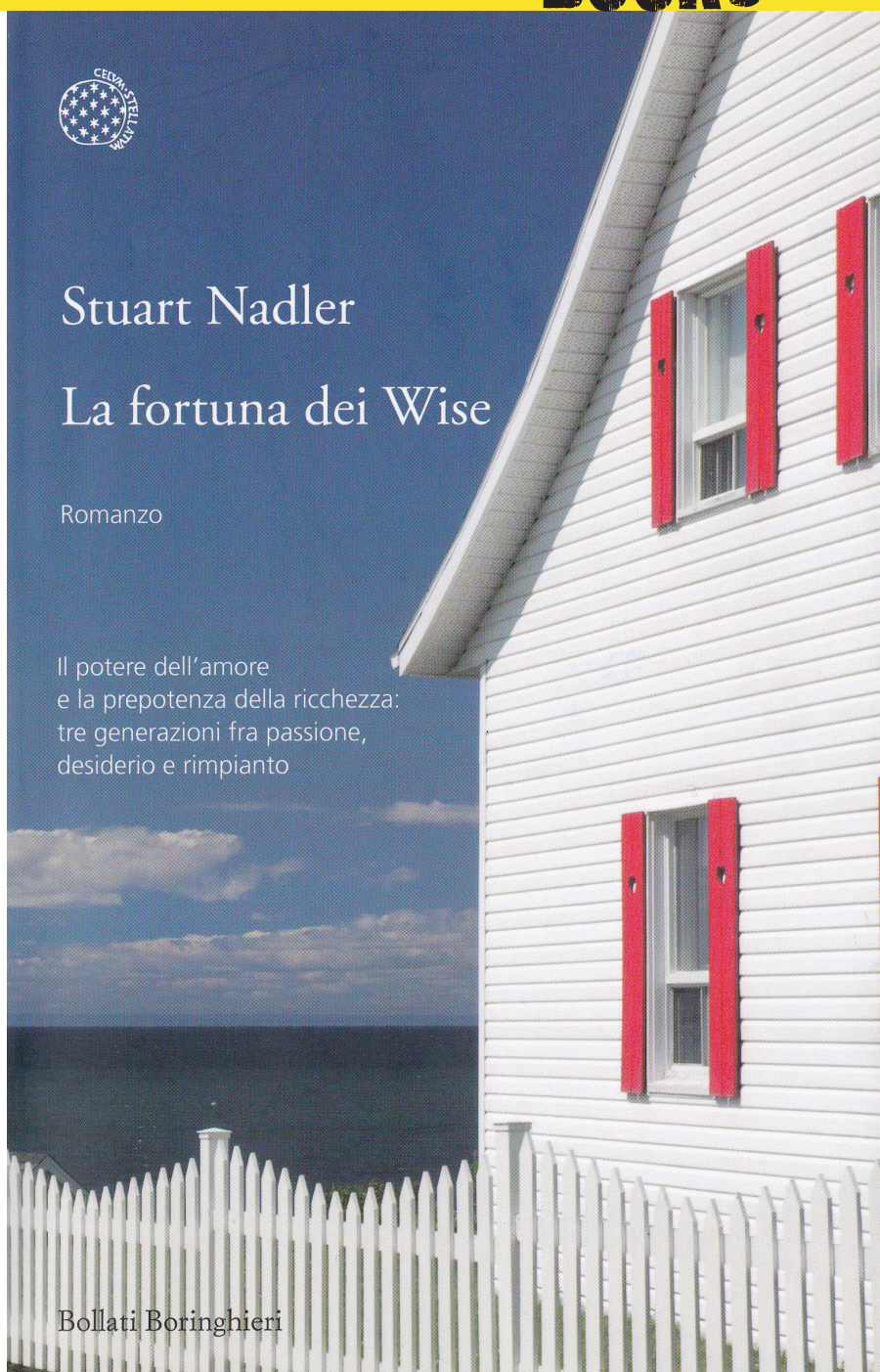
successo brillante dei dollari, come in tutte le grandi storie che si rispettino, non restano solo agio, serenità e benessere. Tutt'altro: dietro alla fortuna dei Wise si annidano storie passate mai chiarite, episodi circoscritti a una casa affacciata sull'oceano, a fogli e incartamenti sottratti e apparentemente spariti, a un rapporto tra padre e figlio fatto di scontri e incontri lungo il cammino della vita, a una ragazza nera persa e ritrovata oltre al passare degli anni, alla lontananza dei luoghi. La prosa di Nadler, mai scontata, scorre e rapisce il lettore, coinvolto da una vicenda che, sviluppata nella prima parte nel corso degli anni Cinquanta, si interrompe nel momento di massimo pathos per poi attendere di ricevere nuovi contenuti nella seconda tappa, quella degli anni Settanta, e proseguire verso la conclusione che vedrà un ritorno nella casa sull'oceano della prima parte, ma con tutte le novità portate dagli anni Duemila. Niente di scontato nonostante i salti temporali, ogni "atto" è costruito impeccabilmente, compatto e coerentemente orientato verso un finale che non avrà nulla di scontato. Perché questo libro non è solo un potente specchio tematico del Nuovo Continente e della sua identità sociale, ma una riuscitissima prova di abilità narrativa. Pagine che si susseguono, intrecci, personaggi, pensieri e scontri generazio-

nali per arrivare con il fiato sospeso a un finale sorprendente e insospettato. Una rivelazione, che farà saltare il lettore proprio nelle ultime pagine, stenderà sulla storia nuova, impensata luce. Come una chiave ricercata lungo tutto il corso della narrazione, aprirà porte e corridoi, rendendo d'un tratto la grande storia raccontata comprensibile sotto un punto di vista nuovo e non ancora preso in considerazione. Un'apassionante lettura per un riuscitissimo esordio narrativo, che non ha nulla da invidiare al talento dei grandi prosatori della storia letteraria americana.

Alessandra Chiappori

“L'appartamento rimase vuoto per il resto dell'estate. Di notte, quando non riuscivo a dormire, lo guardavo dalla finestra. Lem aveva vissuto lì per quasi cinque anni prima del nostro arrivo, e noi lo avevamo sbattuto in galera in un batter d'occhio. Questo, decisi, era il vero talento di mio padre, non l'abilità oratoria, o quella di trattare con la stampa, ma la capacità di umiliare chi non era d'accordo con lui, chi lo ostacolava. Lem aveva lasciato le finestre della cucina aperte, perché la foschia marina bagnasse le piantine. Per qualche motivo, questa cosa mi toglieva il respiro”

**Stuart Nadler,
“La fortuna dei Wise”,
Bollati Boringhieri, 2013.**



Stuart Nadler

La fortuna dei Wise

Romanzo

Il potere dell'amore
e la prepotenza della ricchezza:
tre generazioni fra passione,
desiderio e rimpianto

Bollati Boringhieri

Stuart Nadler

Tra i migliori scrittori under 35 secondo la National Book Foundation, Stuard Nadler esordisce nella prosa lunga con questo romanzo, suo primo grande lavoro dopo la prima raccolta di racconti, edita in Italia nel 2011. “La fortuna dei Wise” ha riscontrato fin dalla sua uscita negli Stati Uniti, nel febbraio 2013, un notevole successo di critica, che si è confermato anche in Italia. Un talento promettente, di cui attendiamo con curiosità i futuri lavori.